

L'io, l'altro, gli altri
nel dettato dell'astrologia classica¹
di
Lucia Bellizia

οὔτε ἄρα τὸ ὅμοιον τῷ ὁμοίῳ
οὔτε τὸ ἐναντίον τῷ ἐναντίῳ φίλον.
οὐκ ἔοικεν.

Platone, *Liside*, 216b

Anche l'*apotelesmatico* si interrogò sul rapporto dell'uomo con l'altro e con gli altri, tema di questo Convegno: e lo prese in esame, in tutte le sue sfaccettature, nel comparto dell'astrologia *genetliaca*, che si occupa, lo ricordiamo, delle inclinazioni e del destino del singolo. Rivolgiamo quindi la nostra attenzione a quanto scrisse sull'argomento il *divino* Claudio Tolomeo, che fu astronomo ed astrologo e studioso di numerose altre discipline e che il Lessico Suda definisce Ἀλεξανδρεὺς φιλόσοφος, forse in riferimento al luogo di nascita o piuttosto alla sua formazione culturale, che fu certamente quella della "scuola alessandrina". I capitoli che egli dedica nella *Tetrábiblos* ai rapporti dell'uomo con l'altro sono molteplici e riflettono le diverse sfumature che essi possono assumere; si parte dallo studio dell'io (III, 14: *Le qualità dell'animo*; III, 15: *I mali dell'animo*) per esaminare la relazione con i parenti (III, 5: *I genitori*; III, 6: *I fratelli*) e quella poi con il/la possibile partner (IV, 5: *Le unioni*) e il frutto che ne può nascere (IV, 6: *I figli*). Non manca poi quella o quelle che possono essere intrecciate al di fuori della famiglia, che non è detto - come le precedenti del resto - non assumano carattere del tutto ostile (IV, 7: *Gli amici e i nemici*).

Il giudizio astrologico

Una breve premessa si impone prima di proseguire. L'astrologia, *ars* o scienza che dir si voglia, si configura come una vera e propria grammatica del linguaggio celeste, che si esprime attraverso i moti reali ed apparenti degli astri. Senza addentrarci troppo in un discorso di carattere tecnico, diremo brevemente che il tema natale è la fotografia del cielo al momento della nascita: l'astrologo, in base al giorno, al mese e all'anno, annota la posizione dei pianeti nella sfera celeste; procede poi ad inserirli nella sfera locale in base al luogo e all'ora, mediante un calcolo abbastanza complesso, volto ad individuare il grado che culmina (meridiano) e quello che sorge all'orizzonte (ascendente). Tripartisce infine, con la tecnica detta della "domificazione" i quattro quadranti ottenuti, per ricavare le dodici *case* o *luoghi*.²

¹ Saggio presentato in occasione del Convegno *Lo straniero/lo sconosciuto - I diversi volti dell'alterità*, tenuto a Genova il 7/8 aprile 2017 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova.

² In ogni quadrante è compreso un arco di equatore, che misura sempre di 90° e un arco di eclittica, di ampiezza variabile, come Tolomeo dichiara nell'*Almagesto*, II, dedicato al problema dei tempi di levata degli archi di eclittica e del loro calcolo mediante la trigonometria sferica.

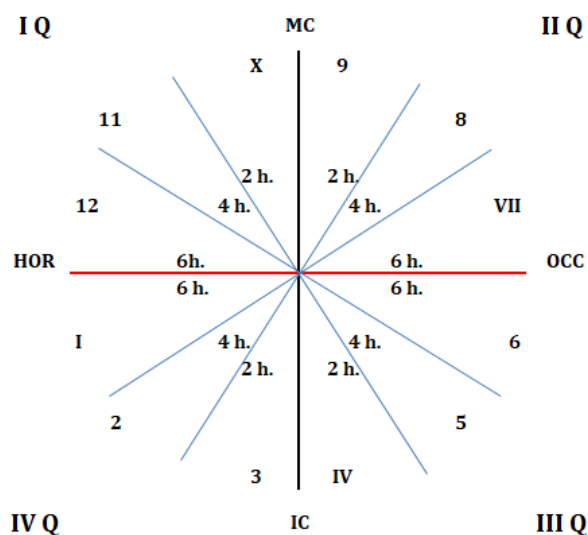


Fig. 1 - La divisione del tema in “luoghi” o “case”

Ciascuna delle dodici case ha un suo significato, che si combina all’influsso del pianeta che viene a cadere in essa e lo indirizza: il primo *luogo* fa comprendere quel che attiene alla vita dell’uomo, il secondo le sue condizioni di vita, il terzo i rapporti con i fratelli e con l’ambiente circostante; il quarto insegna sulla vecchiaia, sulla durata dei beni e sui genitori, il quinto sui figli, il sesto sulle malattie; il settimo istruisce sulle nozze e sui contratti, l’ottavo sulla morte, il nono sugli espatri e i lunghi viaggi; il decimo ammaestra sulle attività, la stima, il credito e la dignità, l’undicesimo sugli appoggi e le protezioni, il dodicesimo sui nemici e sulle contrarietà. Questo dettato viene fatto risalire ad Ermete Trimegisto e lo troviamo presso numerosi autori antichi, come ad esempio Trasillo,³ il celeberrimo astrologo di Tiberio, o Antioco di Atene⁴ o Vettio Valente⁵ o Paolo d’Alessandria⁶ e infine Retorio.⁷ Tolomeo è invece di parere diverso, in quanto non ritiene il significato delle case bastante ad individuare la natura e la sostanza di ciò su cui si indaga: nel capitolo della *Tetrábiblos* che si occupa della *suddivisione dell’astrologia genetliaca*⁸ dichiara infatti che la previsione astrologica si fonda innanzitutto sulle relazioni che i pianeti hanno con i segni e sulla loro posizione rispetto agli assi del tema. Nella valutazione di ogni questione occorre tenere conto di uno o più pianeti *significatori*; inoltre:

[...] Si deve poi osservare quali astri hanno diritto di dominio sul luogo proposto secondo i cinque criteri che abbiamo più sopra elencato; se un solo astro fosse signore in forza di tutti i criterî, ad esso

³ CCAG, VIII, 3, p. 101, 16 e ss.

⁴ CCAG, VIII, 3, p. 116, 32 e ss.

⁵ Vettii Valentis Antiocheni Anthologiarum Libri novem, ed. D. Pingree, Leipzig, Teubner, 1986 (170-172, IV, 12).

⁶ *Pauli Alexandrini Elementa apotelesmatica*, ed. Æ. Boer Lipsiæ, Tuebner, 1958, pp. 53-72. Si tratta del capitolo 24, leggibile in italiano alle pp. 101-107 di Paolo d’Alessandria, *Introduzione all’astrologia*, a cura di G. Bezza, Milano, Mimesis, 2000.

⁷ CCAG, VIII, 4, pp. 126-174.

⁸ Claudio Tolomeo, *Tetrábiblos*, III, 4.

attribuiremo il dominio di quella predizione; se fossero due o tre, all'astro che ha maggiori titoli di governo.⁹

Altrettanto importante del *significatore*, se non di più, è quindi il suo signore, da ricercarsi con le modalità esposte nel cap. III, 3 (*Il grado che sorge*): domicilio, esaltazione, triplicità, confine e configurazione. I vari *significatori* vengono enunciati da Tolomeo nei capitoli dell'opera dedicati ad ogni singola questione: i genitori, i fratelli, i figli, il corpo, l'animo e così via. Quanto alla forza del dominatore, essa sarà stabilita dalle sue dignità essenziali ed accidentali. Anche le case vengono prese in considerazione dall'alessandrino nel giudizio (madre: decima; figli: medio cielo, undicesima, quarta, quinta; durata della vita: prima, undicesima, decima, nona, settima; corpo: ascendente e prima; malattie: prima, sesta, settima; professione: medio cielo; servi: dodicesima), ma l'indagine deve partire dai *significatori*.

Gli amici e i nemici

Focalizziamo ora la nostra attenzione sul capitolo dedicato da Tolomeo agli *amici* e ai *nemici* (IV, 7), e quindi sui corpi celesti che presiedono ai sentimenti che sbocciano in modo spontaneo tra gli esseri umani: simpatie, antipatie e odi istintivi. *Significatori* sono il Sole, la Luna, l'oroscopo e la Tychê (tolemaica).¹⁰ Vanno tenuti innanzitutto distinti da una parte la *simpatia* (συμπαθεία) e il suo contrario, l'avversione, l'inimicizia, l'odio personale (ἔχθρα), dall'altra la *concordia* (συνασπρία) e il suo contrario, l'antidikía (ἀντιδικία), il *disaccordo*, la *lite*. La *simpatia* connota le amicizie congenite, le più importanti e durature, la *concordia* quelle che lo sono meno, in quanto temporanee e frutto solo di un accordo e degli accadimenti del momento. I sentimenti definiti *simpatia* rimangono gli stessi durante tutta la vita, gli quelli tipici della *concordia* sopravvivono nel tempo e col tempo possono dissolversi.

Il termine συνασπρία ha secondo Boll, tre tipi di significato: 1. *Insieme di astri*; 2. *Concordanza dell'insieme di astri*; 3. *Amicizia che ne deriva*. Esaminando il significato che Giuliano di Laodicea gli attribuisce nel capitolo intitolato Περὶ συνασπρίας,¹¹ il filologo tedesco aveva concluso di non poter accertare se il senso dato fosse da intendersi come più ampio o più ristretto e che gli sembrava che si potesse evincere il medesimo uso che Tolomeo ne fa nel capitolo, che ora commentiamo e cioè *concordanza dell'insieme degli astri*.¹² Successivamente riprese brevemente l'argomento lasciato come in sospeso e, mediante un esame più accurato del testo di Giuliano, pervenne ad una conclusione diversa e cioè che la parola συνασπρία fosse da lui usata in senso più ampio che in Tolomeo e che significasse per lui *amicizia cagionata dalle stelle*, dall'essere nati cioè sotto cieli in accordo tra di loro e che di per sé conducono a questo sentimento.¹³ Tolomeo usa invece la parola συνασπρία nella sua accezione ristretta e cioè *concordia*.

⁹ Claudio Tolomeo, *Tetrábiblos*, III, 4, 5.

¹⁰ Tychê, la sorte di fortuna, esprime la pura essenza della Luna e nel giorno è il punto in cui si troverebbe la Luna se stesse sorgendo il Sole: si ottiene sottraendo dall'oroscopo il Sole e poi sommando la Luna (Hor- Sole + Luna); Tolomeo si serve di questo stesso calcolo anche nella notte. Gli astrologi successivi invece invertirono il calcolo in caso di nascite notturne (Hor - Luna + Sole).

¹¹ *Parisinus Gr. 2560*, F. 120 e *Parisinus Gr. 2424*, F. 135 (vedi CCAG VIII, 1, p. 102).

¹² F. BOLL, *Kleine Schriften zur Sternkunde des Altertums*, Leipzig, Koehler & Amelang, 1950, p. 115 e ss.

¹³ F. Boll, *Kleine Schriften*, p. 125.

Per stabilire se il rapporto tra due persone sarà amichevole o meno e in quale misura occorre confrontare le loro geniture e vedere come si dispongono i quattro significatori dell'uno rispetto a quelli dell'altro: secondo il criterio analogico, cui tante volte l'astrologia si conforma, se vi è accordo fra questi luoghi, esso regnerà anche tra i due interessati, se invece vi è contrarietà nasceranno le inimicizie. In particolare se vi è coincidenza tra la posizione dei due Soli, delle due Lune, dei due oroscopi e così per la parte di fortuna o vi fosse permutazione dei luoghi, l'amicizia sarà vera e durevole; se vi è configurazione invece per trigono o esagono, essa sarà meno significativa. Allo stesso modo le opposizioni creeranno inimicizie forti, i quadrati di minore intensità.

Quando poi le malefiche (Marte e Saturno) transitano sui luoghi, che hanno significato l'amicizia, sopravvengono rotture, silenzi e piccole questioni, che tuttavia non potranno dissolverla, se essa è solida. Allo stesso modo, nel caso di una debole inimicizia, quando vediamo le benefiche stelle transitare sui luoghi dell'inimicizia, giudicheremo che quell'inimicizia si trasforma in affetto e in pace.

Tolomeo introduce poi una distinzione tra i possibili legami di amicizia: essi vengono contratti per libera scelta, per utilità o per una comune partecipazione a gioie e dolori; per ognuno troveremo una precisa corrispondenza astrologica. Già Aristotele, in un passo dell'*Etica a Nicomaco*,¹⁴ dopo aver dichiarato il valore dell'amicizia, perché nessuno vivrebbe senza amici, ne aveva individuato tre tipologie:

- 1) quella basata sul bene (che è la più grande e che è fonte di felicità pura);
- 2) quella basata sull'utile (e che ha secondo lui il valore minore).
- 3) quella basata sul piacere (che è a metà strada tra l'amicizia dell'utile e quella del bene);

Secondo Tolomeo, quando tutti o la maggior parte dei *significatori* sono l'un l'altro familiari l'amicizia si compone di tutt'e tre i generi; allo stesso modo l'inimicizia quando non vi è convenienza tra di loro. Quando invece intrattengono familiarità i soli luoghi dei luminari (Sole e Luna), l'amicizia proviene dall'inclinazione e dalla scelta; questa è la forma più eccellente e più salda; l'inimicizia per contro sarà la più acerrima, la più perfida e non verrà mai meno. Nel caso invece convengano nelle due natiuità i luoghi delle sorti di fortuna, vi sarà amicizia per la necessità, basata cioè sull'utile; la concordia sarà alimentata sia dal profitto che dalle ricchezze o dalle cose che uno può avere dall'altro. Al contrario se questi luoghi sono discordi, vi sarà tra i due inimicizia a causa del danno che proviene da uno nei confronti dell'altro o per tradimento. L'affetto insomma si fonda sul vantaggio reciproco e l'inimicizia riposa sul malanno. Tali amicizie sono più suscettibili di rottura. Se convengono poi i luoghi degli oroscopi, avremo amicizie che, commenta il Cardano, nascono dalla compartecipazione del piacere e quindi innanzitutto dall'aver condiviso il letto, e poi simposi e convivi, egualmente gioco, musica e consimili; se i due luoghi non convengono produrranno calunniatori, maldicenti, chi con detto mordace lede l'altrui stima.¹⁵ Questo tipo di rapporto, anche nel migliore dei casi è legato al momento, si crea e si dissolve con facilità.

¹⁴ Aristotele, *Etica Nicomachea*, VIII, 2.

¹⁵ Hieronymi Cardani Mediolanensis Medici & Philosophi praestantissimi, in *Cl. Ptolemaei Pelusiensis IIII de Astrorum Iudicijs, aut, ut vulgò vocant, Quadripartitae Constructionis, libros commentaria ... nunc primum in lucem aedita* (...), Basileae, Heinrich Petri, 1554, (IV, 7, 52), p. 330.

Le geniture cui Cardano fa riferimento sono la sua (Fig. 2) e quelle di Guglielmo Casanato (Fig. 3) e sono trattate nel *Liber duodecim geniturarum*,¹⁸ le Lune dei due sono congiunte: siamo nella casistica migliore, c'è identità del sentire. Il medico spagnolo William Cassanate aveva fatto il suo apprendistato a Besançon¹⁹ ed era il medico personale di John Hamilton, arcivescovo di Saint Andrews e primate di Scozia. Racconta il Cardano²⁰ che l'alto prelato soffriva di una forma di asma, i cui accessi lo lasciavano quasi per morto e disperando di guarire, dopo aver consultato molti architri, diede incarico al Cassanate di invitarlo per un consulto. Recatosi nel 1552 ad Edimburgo riuscì a guarire l'Hamilton, che aveva allora quaranta anni circa, guadagnandosi una ricca ricompensa e una grande fama. Nel *Commento* il Cardano, chiedendosi chi abbia tratto maggior beneficio dall'amicizia tra lui e il Cassanate, sentenzia essere quest'ultimo, in quanto la sua Luna riceve aspetti migliori di quanti non ne riceva la sua.

Ma tornando a Tolomeo, per quanto riguarda le conoscenze o le avversioni occasionali e temporanee occorrerà nuovamente confrontare le due natività e osservare, mediante il metodo delle direzioni, quando un pianeta dell'una giunge su quello della dell'altra; se si incontrano Giove e Saturno si tratterà di amicizie fonte di protezioni e di appoggi o funzionali all'agricoltura o alle eredità; se Saturno e Marte sortiranno lotte e tradimenti; se Saturno e Venere relazioni tra congiunti che rapidamente si raffreddano; Saturno e Mercurio daranno associazioni e compartecipazioni di interesse, di commercio; Giove e Marte onorifiche o amministrative; Giove e Venere le amicizie verso le donne o il culto religioso o gli oracoli o simili cose.

Il capitolo si conclude con uno stringato accenno all'argomento dei servi e della simpatia o antipatia dei padroni verso di loro: è opportuno osservare il luogo del *cattivo demone* e cioè la dodicesima casa e le stelle che lo aspettano, sia al tempo della natività, sia in occasione degli ingressi e delle opposizioni; ed in particolare le figure concordi o avverse, che le stelle che signoreggiano il luogo compiono rispetto ai luoghi principali della genitura. Il padrone potrà così comprendere che tipo di servi deve attendersi. Quando poi fosse nota la genitura del servo, aggiunge Ibn Ridwân,²¹ conviene osservare la partecipazione tra i suoi *significatori* e quelli del suo padrone, secondo quanto Tolomeo ha detto precedentemente.

Conclusioni

L'astrologia antica, figlia di quella legge della natura che fu generalmente riconosciuta ed accettata fino al XVII secolo e cioè quella che vuole l'intero universo retto e governato dal movimento dei

¹⁸ *Liber XII geniturarum* in *Hieronimi Cardani Mediolanensis Philosophi ac Medici Celeberrimi Operum Tomus Quintus* - Lugduni, Sumptibus Ioannis Antonii Huguetan et Marci Antonii Ravaud, 1663, p. 517 (Genitura VIII - Cardano) e p. 542 (Genitura IX - Casanato).

¹⁹ J. D. COMRIE, *History of Scottish Medicine*, London, Baillière, Tindall & Cox, 1932, I, p. 179

²⁰ *De propria vita* in *Hieronimi Cardani Mediolanensis Philosophi ac Medici Celeberrimi Opera omnia* (...), Tomus Primus - Lugduni, Sumptibus Ioannis Antonii Huguetan et Marci Antonii Ravaud, 1663, p. 18 (Cap. XXIX).

²¹ Ibn Ridwân 'Alî, *Liber quadripartiti Ptholemei, idest quatuor tractatum; in radicanti discretione per stellas de futuris et in hoc mundo constructionis et destructionis contingentibus cum commento Haly Heben Rodan*, Venetiis per Bonetum Locatellum, in pensis nobilis Octaviani Scoti civis Modoetiensis, 1493.

corpi celesti,²² seppe indagare l'animo ben prima dei più recenti studi di psicologia. Abbiamo in quest'occasione esaminato solo un aspetto delle possibili interazioni dell'uomo con i suoi simili: quello che dovrebbe essere il più nobile e il più disinteressato, l'amicizia, ma che, come abbiamo visto, può a sua volta assumere sfumature assai diverse. Di chi dunque si può essere amici? Quesito che si pose anche Platone nel *Liside*, senza trovare risposta, visto che - dice - il giusto non può essere ovviamente amico dell'ingiusto, ma nemmeno del giusto, perché non trarrebbe alcuna utilità da qualcuno che gli è simile e che quindi ha le sue stesse capacità; e che il malvagio nemmeno è amico di altri malvagi, vista la propria incostanza. *Dunque non sembra che né il simile è amico del simile né il contrario è amico del contrario.*²³ Aporia questa che caratterizza spesso anche le nostre esistenze.

Genova, 9 settembre 2017

lucia.bellizia@tin.it

²² L. THORNDIKE, *The True Place of Astrology in the History of Science*, Isis, Vol. 46, N° 3, The University of Chicago Press, 1955, p. 273.

²³ Platone, *Liside*, 216b.